

ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuate le svolte, le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 52 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEZIONI

Insezioni nella quarta pagina cont. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garzone.

Lottore non affrancata non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 112 rosso

Col primo del p. v. Ottobre si apre l'abbonamento al Giornale, per l'ultimo trimestre del corrente anno. Si pregano perciò gli associati morosi, e tutti quelli che sono in arretrato per inserzione d'avvisi od altro, a saldare al più presto i loro debiti, poichè la sottoscritta deve assolutamente regolare i propri conti. Eguale preghiera si rivolge pure ai Comuni, che hanno arretrati da soddisfare.

L'AMMINISTRAZIONE
del Giornale di Udine.

UDINE 28 SETTEMBRE

Sino al momento, in cui prendiamo la penna, nessun telegramma è venuto a recarci qualche notizia che possa meritare l'attenzione pubblica. Però se non abbiamo notizie da commentare, abbiamo sott'occhio parecchi giornali francesi che parlano dell'Italia con ironia ed acrimonia, le quali per sermo esprimono un sentimento d'avversione e d'invidia. E, quantunque nessun pericolo serio minacci per il momento il paese, sta bene che gli Italiani conoscano gli umori de' nostri vicini d'olt'Alpe.

I diari francesi, cui accenniamo, prendono per soggetto delle loro polemiche e delle loro faccezie i discorsi di Rémusat e di Léfranc, proferiti nell'occasione dell'inaugurazione del traforo del Moncenisio. E se questi diari fossero unicamente i clericali, o quelli che vivono di scandalo, come il *Figaro* ed il *Gaulois*, non sarebbe da dar peso alle loro parole; ma, trattandosi del *Moniteur universel*, del *Soir* e d'altri che appartengono alla stampa seria e della maggioranza, non possono nascondere a noi stessi che la Francia ci è ostile. Ed, a prova, citeremo alcuni brani di recenti articoli di que' diari.

Al *Moniteur* spicca, soprattutto, un articolo in cui esprimeva circa l'alleanza delle razze latine: « A quanto dicono certe lottere, una frase del discorso del sig. Rémusat farebbe credere, che stiamo per veder riapparire la famosa teoria delle razze latine che non ci fu punto protetta sotto l'impero. — Non l'avveriammo. — I ministri francesi non potrebbero dimenticare per altro che ieri fu l'anniversario del giorno in cui gli italiani s'impossessarono di Roma, e che quel fatto avvenne nel momento in cui i prussiani compievano l'investimento di Parigi. In quel momento, re Vittorio Emanuele non pensava per nulla alle razze latine, come il sig. Thiers potrebbe farne testimonianza. — Ed il *Soir*, organo ottuso, pubblica un articolo anonimo non meno amaro. La teoria della razza latina fa cascata dalle nuvole » il giornale d'Edmondo About. Il *Soir* ricorda che con questa teoria il secondo impero tentò di giustificare la sciagurata spedizione del

Messico. Si crede forse che la comunità di razza sia un elemento di alleanza politica? Al contrario, dice il *Si*; ed aggiunge con singolare vecinanza: Quando due popoli di forze eguali hanno un'origine comune, non fanno alleanza, ma si avversano. E la ragione ne è semplicissima. Esprimendo ambidue la medesima civiltà, non possono che farsi concorrenza, fino al giorno in cui l'uno, divenuto più potente, assorbe l'altro. Così ha fatto la Prussia in Germania, così fa la Russia cogli slavi. L'Italia è di razza latina come la Francia, ma non è forse suo destino, se si mantiene nella sua forma unitaria, di esserci d'impaccio in Europa, in Asia, in Africa, per sostituirsi a noi e condividerne l'influenza e lo splendore che noi soli possedevamo? Quest'ambizione è tanto più naturale da parte sua, poichè al momento istesso in cui essa giunge al compimento della sua unità o al coronamento delle sue ambizioni patriottiche, l'Italia non ha più dinanzi a sé che una Francia umiliata, impoverita e privata d'ogni prestigio. Se il sig. Rémusat crede che queste siano buone condizioni per stringere fra i due popoli un'alleanza solida e durevole, ei s'inganna. Si voglia o non si voglia, noi troveremo sempre nell'Italia una rivale brama di impoverirci e preoccupata di prendere il nostro posto. »

E quasi quanto dissero il *Moniteur* ed il *Si* fosse poco, la *France* e l'*Univers* stampano quasi ogni giorno polemiche contro l'Italia, acre nella forma e nella sostanza l'organo del clericalismo, e non per sermo a noi favorevole, nell'essenza, quelle dell'antico organo del legitimismo. Eppure la Francia, piuttosto che occuparsi di noi, badare dovrebbe a se stessa e studiare i modi di uscire dalla crisi politica, economica, militare e sociale che l'agitano, e che potrebbe essere fomite a novelle sventure, se assai presto a cessare non avesse. Disfatti, come dicevamo l'altro ieri, la presente agitazione elettorale per Consigli generali esprime il mestare assiduo dei partiti politici, senza lasciar ancora travedere a quale di essi riuscirà la vittoria finale. S'agitano specialmente (volendo credere all'*Indépendance belge* e dal *Temps*) i bonapartisti, e quindi in un prossimo avvenire un colpo.

tutte le aspirazioni entusiastiche, cagione di colpe e di delitti verso la Patria, da cui furono funestati questi ultimi due anni. Altro che dare lezioni a noi, e minacciare l'Italia! »

Riforme nelle Agenzie delle imposte

La *Gazzetta Ufficiale del Regno* ha testé pubblicato alcune riforme riguardanti le Agenzie delle imposte, riforme che saranno mandate ad effetto sotto gli auspici del comm. Giacomelli, direttore generale di quell'importante ramo del Ministero delle finanze. E poichè uomini competenti in materia le giudicarono sive ed opportune, non sarà tacitata di adulazione la nostra lode, e tanto meno dacché più volte su questo giornale abbiamo accolte

stre, si arriva ad Udine, ultima Thule, un'ora dopo la fissata dall'Orario?

— Si ricorre alla stampa. —

— Chi ci bada?

— Si ricorre al Governo.

— Che ne può esso? La Compagnia dell'Alta Italia è una potenza maggiore del Governo; e l'ultimo de' suoi agenti comanda più di un ministro.

— Se così è, m'inchino a questa potenza, e metto la piva in sacco.

Ecco un brano del dialogo fatto a Mestre, non importa sapere da chi, poichè questo è un luogo comune che si ripete in tutti gli incontri.

Siamo risaliti in vagonone, e si parte per Padova.

— Dunque voi vi date ora a Venezia molto movimento, fate una compagnia di navigazione a vapore, fabbricate dei bastimenti — dico io ad un capitano di Venezia di mia conoscenza, che trovammo nel nostro compartmento.

— Adagio colle speranze, mi rispose il mio vecchio conoscente. Noi siamo allo stato di progetto; e tutti i nostri progetti sono qualcosa d'indigesto, qualcosa che non esce dalle viscere del paese, dalla sua attività, dalla sua vita. Pajono tutte tante opere di beneficenza, alle quali uno si sottoscrive per importunità, e per tors' un pensiero di fare qualcosa. Si fece una scuola superiore di commercio. La è una buona istituzione, non c'è che dire. Ma io preferirei, che i nostri giovani andassero, anche con incarico di istruzione, a fare la loro pratica a Trieste, a Genova, ad Alessandria d'Egitto, alle Smirne ecc. Dopo sapremo cercare il commercio, non aspettarlo.

— E la Società commerciale, come va?

— Una istituzione sbagliata. Il commercio non si fa da società anonima.

— E la società delle costruzioni navali che cosa farà?

non poche lagranze sulla odierna condizione di alcuni Agenti e sulle imperfezioni di quel servizio.

Ora i mezzi per renderlo più utile sono preparati, pe' quanto cioè sta in potere dell'amministrazione. E codesti mezzi consistono nel dare alle Agenzie impiegati idonei, e nel concedere ad essi congruo compenso in modo di assicurarsi del loro zelo e della loro fedeltà nel promuovere l'interesse dello Stato.

Disfatti tra le riforme pubblicate dalla *Gazzetta Ufficiale* c'è questa, che mentre per il passaggio da una classe all'altra delle Agenzie rispettasi il principio dell'anzianità nel servizio, per il passaggio dalla prima alla seconda delle due categorie, in cui le sette classi di Agenzie sono divise, si ammette il lodevole sistema del concorso per esame, così che al merito s'apre la strada a maggiori distinzioni ed emolumenti. E se togliendo alcuni minimi stipendi, si rende la carriera delle Agenzie meno disagiata, e se si rispetteranno i diritti acquisiti degli Agenti in attualità di servizio, si utile lo stabilire periodici esami presso le Intendenze, di finanze pe' posti di Agenti e di Agenti aiuti. Così alcuni giovani che avessero compiuto il corso di studi ad un Liceo o ad un Istituto Tecnico, specialmente nella sezione amministrativa, potrebbero trovare un decoroso collocamento. Ed è appunto perciò che loro ricordiamo il programma di esame, che può leggersi nella *Gazzetta Ufficiale* del 21 settembre, pel quale esame sono destinati i giorni 4 e 6 del prossimo dicembre.

Migliorata la condizione degli Agenti nei Distretti e Circondari, e conservati gli Ispettori provinciali con maggiori mezzi economici affinchè sia dato di visitare di frequente le Agenzie affidate alla loro vigilanza, utilissima dee darsi l'istituzione degli Ispettori superiori, che alla loro volta sorveglieranno l'operato degli Ispettori delle Province.

Che se codesti provvedimenti pel Veneto, pe' la Lombardia e per alcune regioni saranno utili, erano una necessità per altre Provincie d'Italia, dove il meccanismo tributario lamentava troppo imperfetto, e su cui una vigilanza profusa non si potette sì delle imposte prenderà un assetto migliore, e prima ancora della unificazione dei vari sistemi di riscossione, mediante l'opera zelante di funzionari idonei.

Noi dunque ci rallegriamo col comm. Giacomelli per l'impulso vigoroso da lui dato a questo ramo del pubblico servizio, e ci aspettiamo, tra non molto, di vederne i frutti.

IL RE DI SPAGNA

Chi sa?

Questo giovane soldato, figlio di un soldato leale e valoroso, che mise sè stesso, la sua vita e quella de' suoi figli per la libertà della patria; questo re eletto, estraneo alle ire di parte che desolarono per tanti anni la Spagna, educato a mantenere i patti

giurati alla Nazione; questo principe animoso e schietto, abborrente dalle etichette e dagli intrighi e fatto per cattivarsi l'affetto di un Popolo, che serba in sè molte buone qualità: chi sa che Amedeo I., appunto perché primo, appunto perché tanto diverso dai principi Borbone, non sia chiamato a pacificare la Spagna, ad avviare ad una nuova vita di civiltà, a stringerla d'amicizia sincera con quest'altra, sorella, che non può a meno di augurarle tutte le fortune, perché sarebbero anche sue?

Un Italiano scoprì per la Spagna un mondo, dove ora vanno gli Italiani a trovarsi a nuovi contatti, migliori di certo di quelli subiti sul proprio paese dal dominio spagnuolo. Gli Spagnoli portarono all'Italia la peste gesuitica, il fasto, la caricatura nelle lettere e nelle arti; ma essi ne patirono ancora più che gli Italiani, e dopo le loro grandezze ebbero comune con noi la decadenza. Ora sorgiamo assieme. Nelle guerre della libertà spagnuola si sparse anche sangue italiano, che i nostri facevano le loro prove doverne potevano. Entrambi i popoli hanno bisogno di purgarsi dell'eredità dell'ozio, della superstizione, di rimettersi sulla via del progresso civile ed economico; entrambi di ripigliare le più antiche e gloriose tradizioni. Entrambi hanno una patria inviolabile, ma che domanda di essere coltivata con cura, per non perdere i doni della natura. Entrambi hanno da lavorare molto prima di tutto sopra se stessi, poscia su quelle coste dell'Africa, che sono a loro vicine, affinchè la civiltà dell'Africa sia, come al tempo di Roma, complemento della propria, ed il mare Mediterraneo pigli colore da loro medesimi.

Questi due Popoli sono affini, e possono l'un'altro prestarsi le loro buone qualità. Essi hanno bisogno di lavorare d'accordo, perché la civiltà e la potenza non sia tutta al Nord, e che non duri più oltre un'oronte, che si tramuta per il Sud in superbo dispregio. Non può essere un privilegio della razza germanica quello d'informare di sé, del proprio pensiero, della propria vita l'Europa, nolnella. Le Nazioni del mezzogiorno avranno un'altra loro, diversa sì, ma non meno importante. Potranno un tempo c'era squilibrio per la preponderanza in terra della Francia ed in mare dell'Inghilterra, bisogna che l'equilibrio nuovo, quello basato sull'indipendenza e libertà delle Nazioni, riposi sopra l'attività di tutte. È nato un movimento dall'Ovest verso l'Est dell'Europa; ma occorre che uno ne nasca dal Nord verso il Sud. Se non ci sono più né Pirenei, né Alpi, ciò deve dipendere dalla perfetta ugualanza delle due Nazioni abitanti, le due penisole colle altre più grandi e più potenti.

Noi auguriamo adunque bene di questo principe italiano, che al generoso Popolo spagnuolo impone rispetto ed affetto colla sua condotta semplice, onesta, schietta, co' suoi modi da soldato civile e da principe dignitoso, tanto diversi da quelli usati da un secolo nella Corte borbonica di Spagna, che era delle peggiori, delle più immobili, e scandalose, e ripiena d'intrighi d'ogni sorte.

to nella storia sarà dunque di morire? Non c'è più gioventù a Venezia? Non vi si capisce, che non c'è per quella città redenzione che a tornar al mare? Non glielo dici tu in tutte le maniere?

— Tempo perso, caro mio. Quant'sono i nobili veneziani, i cui maggiori comandavano le famose vincitrici galere, che mandino i loro figliuoli nella marina da guerra? Quant'sono i capitani e marinai mercantili? Una donna, domanda a me occupazione per suo figlio. Io che non gliela posso dare le suggerisco di metterlo nella carriera di marinajo: *De Diana! Mi le mie vissere in mar!* Piuttosto cercar la carità! E si cerca la carità e si vive di poca zucca quando non s'ha meglio, gozzovigliando quando casca un'elemosina, e soffocando il Re colle suppliche quando viene; ma si lascia fare i marinai agli Schiavoni, e gli operai ai Furlani. Se quei pochi ricchi possidenti che ricavano la loro ricchezza dalla terraferma non abbondassero colle elemosine, e se la locanda non portasse qualche passagero guadagno, piuttosto che fare i marinai si morirebbe di fame.

— Ma, accadrà bene, che molti possidenti o si accasseranno in terraferma, ed andranno a consumare le loro rendite in altri paesi. I monumenti poi attirano i visitatori fino ad un certo segno; ed i vivi amano di stare coi vivi. Pure mi dicono, che un maggiore movimento commerciale c'è.

— C'è quello che viene naturalmente da sè per la posizione. Ma le abitudini del paese non sono tali da accrescere la corrente.

— Intanto si fa questa compagnia di navigazione a vapore.

— Si fa? Chi vo lo dice? Prima di farla, si vuole assicurarsi un reddito del 6 per 100 colla quarantigia della Provincia, che ha ancora da venire. Si vuole mettere in borsa delle azioni per specular

Il Popolo spagnuolo accoglie con non bugiardo entusiasmo il giovane re, che passò per la Catalogna trionfante. Gli Spagnuoli sentono il bisogno della pace interna, di riposo dai civili dissensi, di lavorare tranquillamente e di godere la libertà. Se Amedeo potrà ridonare ad essi il quieto vivere, avrà reso un beneficio non soltanto alla Spagna, ma anche all'Italia ed all'Europa intera. Speriamo: ed intanto facciamo il nostro debito di mostrare la nostra simpatia al giovane principe ed alla Nazione sorella.

ITALIA

Roma. Abbiamo interessanti notizie sulla tempesta che ha sollevato fra i partiti che si combattono al Vaticano, l'intenzione di Pio IX di provvedere di vescovi le sedi vacanti in Italia.

I gesuiti sostenuti da molti cardinali strepitano, parando loro che le nomine di tanti vescovi a un tratto vestano il carattere d'una convenzione, d'unadesione alla legge delle guarentigie.

Essi opinano che bisogna continuare nel sistema di resistenza, il solo che alla lunga trionferà: che se i cattolici in Europa si accorgono che il papato cede, vien a patti, comincerebbero a dubitare della bontà della sua causa e finirebbero coll'abbandonarlo del tutto; non dover il papa mostrare che in Italia è perfettamente libero di esercitare il potere spirituale e far nel campo religioso ciò che vuole, ché la nomina dei vescovi in questo momento distruggerebbe del tutto ogni speranza di ristorazione del potere temporale.

Contro i gesuiti sta del resto un potente partito che non tralascia di far capire al papa, come i gesuiti più che a salvarlo mirano a salvare il loro amor proprio, il decoro della propria compagnia che è quella che consigliò sempre la politica di resistenza e fu causa della perdita del trono temporale, che essa non si cura né di Pio IX né di cento papi, e che più de' papi ci tiene a farsi credere infallibile.

A questo partito dà molto appoggio la Dateria, nella quale si trovano dei pezzi grossi: questa ditta commerciale esorta il papa a non darla vinta ai gesuiti, e a nominare i vescovi. Tali nomine procureranno alla Dateria una bella retata di denari.

Il papa propende alle nomine, sentendosi alla fine della sua carriera, e volendo prima di morire usare dei suoi poteri.

A giudicare dall'allegria dei prelati della Dateria, pare che i gesuiti sieno stati sconfitti.

Noi ne dubitiamo però: i gesuiti l'hanno sempre vinta sull'animo del pontefice e potrebbe darsi che vincessero anche questa volta.

Al Vaticano si spera ei indurre Döllinger a riconoscere il dogma dell'infallibilità, tanto è lo sgomento che ha messo nella curia romana lo scisso opposizione ai nuovi dogmi: sono stati ora impegnati dalla curia di Roma e massime dai gesuiti, a indurre Döllinger a seguire il nuovo esempio. Il Vaticano è persuaso che se Döllinger rimane a capo del congresso cattolico di Monaco, tutto è perduto.

(Capitale)

Scrivono alla *Gazzetta d'Italia*:

L'altro giorno il papa riceve i decurioni e i cennurioni della *Società cattolica di soccorso*, deputazione formatasi nel seno della *Società per gli interessi cattolici* allo scopo di soccorrere gli ex-militari pontifici, ai quali avrebbe già distribuito nel corso di un anno più di 8,000 lire. Credo però che in realtà gli antichi difensori del papa-re abbiano ricevuto assai più, perché al Vaticano si vuole avere un piccolo esercito completo e pronto ad entrare in attività, tosto che si verificasse un intervento straniero in Italia. Perciò la *Società per gli interessi cattolici* continua a passare segretamente il soldo anche a

molte gendarmerie ed ex-poliziotti pontifici che sono entrati al servizio dell'Italia, e che tuttora dipondono assai più dai generali Bechx e Kanzler che dal sig. Berti.

Intorno al papa serve la lotta relativamente al prossimo Concistoro e all'Enciclica in cui verrà annunciata la preconizzazione dei 60 o 70 nuovi vescovi italiani, e si protesterà energicamente contro l'occupazione dei conventi.

— La Legazione austriaca e la Legazione spagnuola cominciano ad avviare verso Roma i loro relativi archivi. — La prima si stabilisce a Roma nel Palazzo di Venezia ove si stanno allestendo gli appartamenti, dovendosi contenere in separati uffici le due Legazioni. — La Legazione Spagnuola porta la residenza al palazzo di Spagna, uno dei più sontuosi e splendidi palazzi di Roma.

— Si assicura alla *Gazzetta di Torino* che l'on. Lanza in un colloquio avuto nella nostra città con un eminente uomo di Stato abbia lasciato intravedere:

Che la riapertura in Roma del Parlamento avrà luogo prima del mese di novembre.

Che essa si farà con tutta la solennità possibile; che una delle prime leggi che la Camera discuterà, sarà quella sulla soppressione delle corporazioni religiose nella provincia romana.

Queste notizie della *Gazzetta di Torino* sarebbero in contraddizione con quelle recate oggi dal *Journal de Rome*, il quale riferisce esservi due diverse opinioni nel gabinetto, a proposito della riunione del Parlamento. Una di esse, rappresentata da Sella, vorrebbe dichiarar chiusa fin d'ora la sessione; l'altra opinione, sostenuta da Lanza e Visconti Venosta, vorrebbe che la sessione fosse continuata e riaperta in novembre.

Firenze. Siamo informati, scrive l'*Italia Minore*, che per le nostre artiglierie di grosso calibro, destinate alla difesa delle piazze forti e delle coste, è stata adottata una polvere speciale denominata polvere a dadi, e ciò in seguito agli ottimi risultati ottenuti negli esperimenti fatti con la medesima dalla Commissione per le artiglierie di gran potenza.

Il ritrovato di questa polvere non che il processo di fabbricazione della medesima, sono frutto dell'intelligenza di due uffiziali della nostra artiglieria, il colonnello cav. Francesco Bozzani, direttore del polverificio di Fossano e il capitano signor Giuseppe Biancardi, addetto al Comitato dell'arma.

Verona. Leggesi nell'*Alige*:

La grande rivista militare avrà luogo domani 28 alle ore 11 antim. presso A. 10 ore S. M. si troverà in piazza d'armi fuori di Porta Nuova.

Diamo l'elenco delle truppe che verranno passate in rivista da S. M. nell'ordine col quale sfileranno:

Comandante, luogotenente gen. Cosenz. **II. Divisione:** Comandante, luogotenente gen. Carini. 1.a Brigata: Comandante, colonnello brigadiere Pasi — 9^o e 77^o reggimento fanteria. 2.a Brigata: Comandante, colonnello brigadiere Vandone — 37^o e 65^o reggimento fanteria. Brigata d'artiglieria del 9^o reggimento d'artiglieria. **IV. Divisione:** Comandante, luog. gen. Danzini. 1.a Brigata: Comandante, coll. brig. Casuccini-Bonsi — 17^o e 18^o reggimento fanteria. 2.a Brigata: Comandante, maggiore generale Bocca — 47^o e 59^o reggimento fanteria. Brigata d'artiglieria del 4^o reggimento d'artiglieria. **V. Divisione:** Comandante, maggior gen. Bottaccio. 1.a Brigata: Comandante, colonnello brig. Migliara — 27^o e 29^o reggimento fanteria. 2.a Brigata: Comandante, colonnello brigadiere Nedbal — 34^o e 67^o reggimento fanteria. Brigata d'artiglieria del 6^o reggimento d'artiglieria. Riserva: 1^o regg. bersaglieri. Lancieri Foggia — Cavalleggeri Caserta — 2 Squa-

— Tu mi spaventi. Ma, dice io, è pure Venezia l'unico porto sull'Adriatico dalla parte italiana?

— Che importa? Faranno Trieste, Fiume, Spalatro quello che non fa Venezia. Se ci fossero almeno degli armatori di bastimenti e dei capitani, i marinai li potrebbe dare il Litorale, e potrebbero venire ancora dall'altra sponda. Ma Venezia non dà tutto questo.

— Ma anche il Governo, sai, potrebbe fare qualcosa per la povera Venezia, ed allora...

— Sì, potrebbe sollecitare gli scavi dei canali e la costruzione della stazione marittima; dovrebbe fare questo ed altro. Ma nessun Governo può apporpare la vita dove non la c'è. Tutti i Governi del mondo ritraggono vita dai vivi, non la danno ai morti. Il Governo italiano farà sempre molto più per Genova ed i porti del Mediterraneo, perchè essi fanno molto per sé. Dove l'attività individuale ed associata crea degli interessi, accorre facilmente anche l'attività del Governo; il quale cerca i buoni e produttivi terreni, non le paludi stagnanti.

— Ma anche le paludi diventano fertili, se si bonificano, se si asciugano...

Nessuno però farà la speculazione di spendere in questa operazione, se dopo non c'è gente che lavori le paludi bonificate. Che giovo che Pio VI bonificasse le Paludi Pontine?

— Ma invece sulle basse terre del Veneto le bonificazioni produssero tesori.

— Bravo! Continuate a produrre queste bonificazioni delle basse terre del Veneto da Ravenna ad Aquileja, irrigate le superiori, create più su delle industrie, abbassate la popolazione dall'alto verso le lagune rinsicate; ed allora creerete nuove ricchezze territoriali, generi di esportazione; una piccola navigazione fuori di Venezia, dove sarà invece un luogo di consumo per le ricchezze acquistate

droni Guido — 2 Squadrone cavalleggeri Lucca, Brigata d'artiglieria a cavallo. Brigata di zappatori del Genio. Equipaggio da Ponte.

4^o Corpo d'esercito.

I. Divisione: Comandante, maggior gen. Longoni. Comandante, luogotenente generale Marz de la Roche. 1.a Brigata: Comandante, maggior generale Lanzavecchia di Buri — 61^o e 75^o reggimento fanteria. 2.a Brigata: Comandante, colonnello brigadiere Gabutti di Bestagno — 64^o e 71^o reggimento fanteria. Brigata d'artiglieria dell'8^o regg. d'artiglieria. **III. Divisione:** Comandante, maggior gen. Poninski. 1.a Brigata: Comandante, maggior generale Lombardini — 5^o e 6^o reggimento fanteria. 2.a Brigata: Comandante, maggior generale Gabet — 68^o e 72^o regg. fanteria. Brigata d'artiglieria del 3^o regg. d'artiglieria. Riserva: 7^o regg. bersaglieri. Lancieri Montebello — Lancieri Firenze — Cavalleggeri Lodi. Brigata d'artiglieria del 7^o reggimento d'artiglieria. Brigata di zappatori del Genio.

ESTERO

Austria. La *Correspondance Stare confusa* vitiosamente le caluniose asserzioni dei giornali di Vienna, che per oft al federalismo e mania di predominio, hanno sempre attribuito al partito nazionale boemo opinioni e tendenze clericali e retrograde, che sono agli antipodi delle credenze della gran maggioranza dei cecchi.

Francia. Il *Journal des Débats* rende conto delle trattative che il Governo francese conduce per ottenere dalle potenze colle quali ha vigenti trattati di commercio la rinuncia a disposizioni di liberale reciprocità di essi trattati.

Nota che con soli due Stati si ha piena libertà, d'azione, e sono il Belgio e l'Inghilterra, il trattato dei quali colla Francia è spirato.

Ma, invece la Prussia, la Svizzera, l'Italia, l'Austria, la Russia e i Paesi Bassi hanno ancora un tempo più o meno lungo di durata dei loro trattati commerciali colla Francia. Queste potenze, osserva il *Debats*, non vorranno al certo rinunciare ai vantaggi che loro accordano le Tariffe convenzionali.

— Il 4^o Consiglio giudicò sommariamente una dozzina di quei ragazzi che si chiamano *Les puissances de la Commune*. Sono tutti dai dodici ai quindici anni, e tutti confessano di aver bravamente bruciato le loro cartucce. Risulta che erano pagati a 75 centesimi al giorno. Il Consiglio li trovò colpevoli tutti, ma ammettendo che agirono senza disegno, parte li rimandò ai loro parenti — che ne completeranno l'educazione rivoluzionaria — e ne parte li mandò alle case di educazione penali.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 25 settembre 1871.

N. 3346. La Deputazione Provinciale tiene a grata notizia la partecipazione del sig. comm. Cler Prechet d'aver nel giorno 18 corrente assunta la direzione dell'Amministrazione della Provincia.

N. 3401. Venne disposto il pagamento della mercede dovuta agli stradini pel mese corrente nel complesso importo di L. 831.85.

N. 3230. Vennero approvati i giornali d'Amministrazione pel mese di agosto, dai quali risulta che

più sopra, come Milano lo è per quelle della Lombardia. Venezia sarà fors'anco allora la borsa e la banca del Litorale veneto; ma se velette marinai e naviganti, e traffico marittimo dovete farveli voi Veneti fuori di Venezia. Venezia dovete conquistarla come Roma; e dovete trasformarla dopo avere trasformato tutte le maremme. Accostatevi a lei dalle due parti, stringetela d'assedio colla vostra attività, e per il resto cantate un requiem. Io stesso, vedi, che ero vissuto a Genova e sul mare negli anni dell'emigrazione, io stesso, tornato qui sono morto. Non sono vivo per altro, che per fare la Cassandra inascoltata e forse derisa.

Tutto questo, forse a dire la signora Pontebba, mi spiega il voto del Consiglio provinciale di Venezia circa alla ferrovia sull'antica strada commerciale di questa città.

— Se l'ho detto io, che bisogna irrigare i piani asciuttati e prosciugare i paludi delle torbiere dei fiumi-torrenti — scappò a dire il sig. Ledra. Signor Capitano, il vostro piano è il mio.

— Sì, sì, andate là, che anche voi altri Furlani siete i gran capi ameni. Voi fate progetti e n'altro che progetti. Vi avverto che per avere la vostra strada ferrata, dovete fare il Ledra. Il Governo si accorgere di voi, quando vedrà che sapete arricchirvi coll'opera vostra, e che avrete qualcosa di più da dare a lui. Ma, se i vostri figli, i Veneziani sono vecchi e sciocchi, voi siete discordi e poco calcolatori. Non bisognava negare il Ledra; ma dire che col Ledra si voleva l'irrigazione del Tagliamento, del Meduna, delle Cettine. Vi ho sentito rimproverare i Veneziani perché non escono fuori di casa loro e quindi non capiscono l'attività di Trieste, di Genova e di Marsiglia; ma voi uscite molto di casa vostra? E se uscite, come dunque non capite l'irrigazione del Piemonte, della Lombardia ed or-

il fondo esistente in cassa della Provincia al 31 settembre è di L. 64,803.

N. 2916. Venne assunto a carico della Provincia la spesa per la cura e mantenimento nell'Ospizio di Udine della manica Carlini Maria, ed autorizzata l'emissione d'un mandato di L. 73 : 40 a favore dell'Ospizio sudetto per la cura prestata da 510 braio al 20 marzo 1870.

N. 3395. Constatati gli estremi di legge, venne assunto a carico della Provincia le spese necessarie per la cura e mantenimento di altri 42 maniaci partecipanti a questa Provincia.

N. 3002. Venne pure assunta la spesa di cura e mantenimento nell'Ospizio di Belluno della manica Grava-Della Valentina Maria del Comune di Clavellina.

N. 2059-3226-3223-3221. Venne disposto il pagamento di L. 561 : 60 a favore del negoziante Vidisso Giovanni per generi di salmentaria e altro forniti al Collegio Provinciale Uccello nel trimestre passato; di L. 92 : 50 a favore di Giuseppe Armellini per messe celebrate nella Chiesa del Collegio sudetto; e finalmente di altro L. 28 : 00 a favore di Ernesto Piccolotto a saldo foroitura gara del Collegio stesso durante il mese di luglio.

N. 3139. Venne autorizzata la Direzione del Istituto Tecnico in Udine ad assicurare con la Società Reale mutua d'assicurazione contro i danni dell'incendio il materiale scientifico acquistato dal Provincia.

N. 2330. In esecuzione a deliberazione 5 corrente del Consiglio Provinciale venne disposto il pagamento di L. 600 accordato al Prof. Clodig per metà remunerazione quale docente di fisica teoretica ed industriale e quale Direttore del Gabinetto, e dell'osservatorio meteorologico presso l'Istituto Tecnico di Udine per l'anno 1870-71.

N. 3322. In esecuzione a deliberazione del Consiglio Provinciale venne disposto il pagamento di L. 1934 : 62 per maggiori spese nell'addattamento della stanza ad uso asciugatojo, e di altre L. 4114 : 40 per l'applicazione di tre caloriferi nel Collegio Provinciale Uccello.

Vennero inoltre nella stessa seduta trattati alti N. 52 oggetti, dei quali 14 in oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia; N. 22 riguardanti le Opere Pie; e N. 19 riguardanti la tutela dei Comuni.

Il Deputato Provinciale Monti.

Il Segretario Mento.

Scuola preparatoria per il Ginnasio. Il nostro maestro signor Tommasi riceve dal cav. Poletti Direttore del Ginnasio-Liceo seguente lettera, che può servire d'annuncio ad un' scuola utile, di cui genitori e tutori sapranno presentarsi agli esami di ammissione alla 1^a Classe ginnasiale.

Io non posso che approvare ed incoraggiare e testo suo divimento, poiché veggio per esso realizzato effetto una mia vecchia idea: o se vuole un mio vecchio desiderio, che è di vedere aperta in queste Città una Scuola privata, la quale abbia per fine istruire efficacemente nella lingua italiana e nel compimento i futuri alunni del Ginnasio. E farà con ciò cosa utilissima, e tanto più utile quanto maggiore cura porrà nello sviluppare la memoria de' suoi allievi con letture opportune e ben fatte, nello arricchire loro la memoria, non di molte parole, ma di cose espresse con parole veramente illustrate.

anche del Vicentino, e domani del Veronese e dopo del Trevigiano, che vi precederanno? Eh! cari miei, tutto il mondo è paese; ed io credo che ci sia di dire e di Troja e di quello che accade fuori delle mura. Voi Furlani che siete buoni di far il pane tutto il mondo, e che fabbricate le strade agli Ugheresi

liano; insine nel lasciare indietro tutto quello sottili distinzioni, di cui molto si abusa e delle quali i fanciulli non intendono un'acca. — Compirà poi convenientemente l'opera sua, se colla nomenclatura grammaticalè con una sòda cognizione dei verbi, toglierà loro davanti que' soliti ostacoli, che incontrano nel passare allo studio del latino.

Mi creda con perfetta stima

Suo Devotissimo

F. POLETTI
Direttore del Liceo-Ginnasio.

Da Mortegliano ci scrivono che venne presentata denuncia al Procuratore del Re per contravvenzione agli articoli III del decreto 15 novembre 1865, e 392 del Codice civile, sul seppellimento di due gemelli nati-morti, senza ottenere la prescritta licenza e senza denunciarne la nascita.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nella Gazzetta di Venezia del 29, sotto la data del giorno antecedente:

Ieri sera il Re accompagnato dal Prefetto, dal ff. di Sindaco, dal luogotenente generale conte di Revel e da ufficiali superiori del suo seguito intervenne al teatro Apollo, straordinariamente illuminato per cura del Municipio, e più straordinariamente affollato. L'accoglienza fu entusiastica, e, malgrado il caldo soffocante, le ovazioni furono ripetute e prolungate; tutte le signore levavano più volte in piedi nei loro palchetti sventolando i fazzoletti, e fra l'una al Re Galantuomo, a Vittorio Emanuele, fu a richiesta universale più volte ripetuta la fanfara reale. La signora A. Dominici-Aliprandi declamò un appropriato carme del poeta della Compagnia Ettore Dominic, che fu interrotto da applausi ad ogni allusione al Re e alle fortune nazionali. A metà del primo atto (interrompendo la Commedia contro il costume ordinario) scapparono nuove ovazioni. S. M. si alzò più volte a ringraziare, ed al termine dell'atto uscì dal teatro accompagnato dagli applausi della folla fino al Canal grande. Quivi la gondola reale fu seguita da molte altre gondole fino al Palazzo, e dappertutto, lungo la via, fuochi di Bengala, luci elettriche ed applausi segnarono il passaggio del Re.

La dimostrazione non cessò nel teatro anche dopo la partenza del Re, e al termine di ogni atto ed anche interrompendo un'altra volta lo spettacolo, fu chiesta, sonata e acclamata la fanfara reale. Questa mattina alle ore 8.15 fra le salve d'artiglieria e ossequiato alla Stazione dal Municipio e dalle primarie Autorità civili e militari, S. M. è partito da Venezia per Verona.

Alla Stazione trovavasi pure l'ab. Goletti, il benemerito fondatore dell'Istituto dei vagabondi in Canalregio, col quale S. M. si trattenné animandolo a proseguire nella santa sua opera, e destinando poi all'Istituto la somma di lire 1000.

Prima della partenza S. M. segnò i Reali Decreti coi quali ha nominato: Ufficiali nell'Ordine della Corona d'Italia: il cav. Antonio Fornoni ff. di Sindaco, ed il co. Pier Luigi Bembo deputato al Parlamento; Cavalieri dell'Ordine, stesso gli assessori municipali: avv. Gio. Battista Russini, avv. Jacopo Poletti, e co. Gio. Battista Tornielli; i deputati provinciali: nob. Gio. Battista Angeli, ing. Eugenio Brusamini, dott. Luigi Pescarolo; ed i signori ing. Nicolo Battaglini e Giorgio Cesarin.

Al momento di partire il Re stinse a tutti la mano, si trattenne alcun poco col Prefetto, dimostrò di essere assai contento dell'accoglienza avuta in Venezia, e ne ringraziò il ff. di Sindaco, promettendogli di tornare presto e assai probabilmente nel prossimo inverno.

Speriamo che ciò avvenga sicuramente, perché la presenza del Re a Venezia è un voto universale, rinfranca le speranze e avvicina sempre più il popolo al suo Re magnanimo e galantuomo.

— Dispaccio dell'Osservatore Triestino:

Costantinopoli, 27. Il legato pontificio monsignor Franchi ricevette dalla Porta una nota ufficiale, la quale dichiara che il Governo osserverà esattamente i vigenti trattati, i quali garantiscono la libertà e indipendenza delle varie Comunità dell'Impero nella direzione de' loro affari religiosi. Per tal modo è risolta la vertenza armeno-cattolica, che formava oggetto della missione di monsignor Franchi.

— Nell'Arena troviamo le seguenti notizie:

Come era annunciato dall'avviso pubblicato dal Municipio, S. M. il re, proveniente da Venezia, smontò questa mattina dopo le ore dieci alla stazione di Porta Nuova dove lo attendevano il principe Umberto e le autorità cittadine.

Il re accompagnato dal principe montò a cavallo seguito dallo stato maggiore, fra cui si notavano molti generali d'estre potenze. Il re, accolto da evviva dalla folla numerosissima che trovavasi fuori dalla porta, si recò nel campo di Marte per passare in rivista le truppe là raccolte.

Il tempo sereno rendeva assai bello lo spettacolo e la popolazione vi assisteva con vera compiacenza; la città poi era tutta imbandierata.

Terminata la rivista, il re montava sul convoglio, salutato nuovamente dagli evviva della folla raccolta intorno alla stazione.

— Questa mattina alle ore 6 giungeva alla stazione di Porta Nuova il Principe Umberto ove venne accolto dalle Autorità militari, dal R. Prefetto, e da un Assessore, che l'accompagnarono all'albergo delle due Torri ove era preparato il suo alloggio.

Quando partì dall'albergo per la rivista era accompagnato dal R. Prefetto, dal Sindaco e dalla

Giunta, e intrattenendosi colla maggiore cortesia anche colla rappresentanza municipale durante l'attesa del Re, mostrò per la città nostra un vero interbase.

— Ci viene ora comunicato da parte dell'onorevole nostro Sindaco quanto segue:

S. M. il re prima di partire volgiovansi al Sindaco e stringendogli la mano gli diceva: « Sono assai dolente di non aver potuto questa volta assicurarlo il desiderio della città del quale ella faceva interpreti, ma la compenserò in altra ricorrenza. »

Al che il Sindaco rispondeva che la città, dolentissima di non aver potuto questa volta acclamare nelle sue mura, sarebbe stata gratissima di queste sue graziose e benevoli espressioni ed assai lieta della promessa.

— Secondo nostre informazioni (scrive l'Italia) il ministro d'agricoltura e commercio ad una interpellanza della Camera di commercio di Roma avrebbe risposto che il decreto relativo alle feste riconosciuto dal Governo non fu per anco applicato alla provincia romana.

— La direzione generale delle armi d'artiglieria e del genio dovranno trovarsi a Roma pel prossimo mese di marzo, e prenderà stanza alla Pilotta.

— Leggesi nella Concordia di Roma:

Nel Consiglio dei Ministri tenuto quest'oggi al palazzo Braschi, crediamo sapere che si è risoluto, circa l'epoca dell'apertura del parlamento, sulla venuta in Roma di Sua Maestà e sui modi di trasportare in Roma nel più breve tempo possibile tutti i ramo della pubblica amministrazione.

— Oggi, 27, alle ore 4 pom., vi fu Consiglio dei ministri al palazzo Braschi.

Crediamo che tutti i ministri saranno di ritorno in Roma nella prossima settimana.

L'on. Sella è da oltre una settimana a Firenze; arriverà qui venerdì.

— La Nuova Roma annuncia che, d'ordine del prefetto com. Gadda, la direzione dei lavori alla Camera dei deputati venne tolta all'ing. Comotto e affidata all'ing. Conci.

Questa notizia è erronea.

La direzione de' lavori è sempre incaricato l'architetto Comotto; il sig. Conci non ebbe che un appalto di lavori per affrettarne il compimento.

(Id.)

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Genova 27. Stanotte giunse sulla pirofregata *Costituzione*, il Principe Umberto; passò la notte a bordo; stamane, è sbucato in città e parti alle 9 ore per Monza.

Parigi 27. È smentita la voce che i membri dell'Unione liberale assistessero sabato ad una riunione nel palazzo Basilewski. La riconciliazione fra Montpensier e i partigiani d'Isabella non si è effettuata, anzi è considerata come difficilissima.

Madrid 27. Il Re è arrivato ieri a Saragozza, acclamato con grande entusiasmo.

Monaco 27. La Dieta fu aperta dal Principe Luitpoldo senza discorso del trono.

Parigi 27. Assicurasi che il prestito di Parigi ieri sera era già più volte coperto.

Losanna 27. (Seduta d'Congr. della pace) — La signora Mink difese la Comune, e propose di biasimare i massacri dei comunisti fatti dai Versagliesi.

Gaillard padre vuole parlare. — Ne nasce un tumulto. Si grida: abbasso la coccarda rossa, abbasso il petrolio. — Gaillard dice: il colore rosso è la mia bandiera. — Le grida raddoppiano. — Fisch. Marchand disse che la sorte degli ostaggi era giustificata dalla ragion di stato che esiste pur nella Svizzera. Egli approva quelle esecuzioni. — Proteste; grida: alla porta. Tumulto indescribibile.

Il presidente cerca di scusarsi. — Fisch. Una proposta di Lemonnier, che biasima indistintamente tutti i massacri commessi a Parigi, viene approvata.

Londra 28. Il Times annuncia che un dispaccio da Berlino dice che la Russia chiamerà sotto le bandiere i soldati in congedo per provare l'efficacia della mobilitazione.

Nell'ultima settimana furono ritirati dalla Banca 2,180,00 di lire sterline.

Cragujevaz 27. Il ministro della giustizia presentò alla Scupina un progetto di legge relativo ai giuri. Tutti i ministri presentarono il loro rapporto sulla gestione degli affari dell'anno scorso.

Verona 28. Il Re è arrivato. Fu ricevuto dal Principe Umberto, dalle Autorità e dai rappresentanti della Prussia e dell'Inghilterra. Grandi applausi. Il Re passò in rivista le truppe che avevano preso parte alle manovre.

Firenze 28. Con Decreto Reale del 17 settembre la Banca generale di Roma è autorizzata ad intraprendere operazioni. Fu pure approvata dai ministri delle finanze e di agricoltura e commercio una Convenzione tra la Banca generale e la Banca romana ex pontificia.

ULTIMI DISPACCI

Madrid 28. Assicurasi che Sagasta rinunciò alla candidatura della presidenza del Congresso.

Parigi 28. Il sindacato degli agenti di cambio sottoscrisse un miliardo nel prestito di Parigi.

Parigi 28. Un dispaccio fu affisso alla Borsa che annuncia aver la Banca d'Inghilterra elevato lo sconto al 4 per 100.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi 28. Francese 56.35; fine settembre Italiano 60.30; Ferrovie Lombardo-Veneto 47.00; Obligazioni Lombardo-Veneto 233; Ferrovie Romane 87.50; Obbl. Romane 158; Obblig. Ferrov. V. Em. 1863 176; Meridionali 190; Cambi Italia 5; Mobiliari 233; Obligazioni tabacchi 465; Azioni tabacchi 690; Prestito 91.30.

Berlino 28. Austriache 211.14; lomb. 107.34; vignetti di credito —; vignetti 1863 —; vignetti 1804 — credito 162 —; cambio, Vienna —; rendita italiana 58; banca austriaca 89.14; tabacchi —; Raab Graz —; Chiuse migliore.

Londra 28. Inglese 92.58; lomb. —; italiano 59.38; turco —; spagnolo 45.38; tabacchi 33.12; cambio su Vienna —.

N. York 27. Oro 114.34.

FIRENZE, 28 settembre		
Rendita	3.67 1/2	Prestito nazionale 88.55
» fino cont.	—	ex coupon —
Oro	21.19	Banca Naz. it. (nominali) 23.30
Londra	26.89	Azioni ferrov. merid. 409.75
Parigi	104.95	Obblig. " 200
Obligazioni tabacchi	404.25	Buoni 495
Azioni	718	Obbligazioni eccl. 80.80
		Banca Toscana 4582.50

VENEZIA, 28 settembre		
<i>Effetti pubblici ed industriali.</i>		
Cambi	da	a
Rendita 5.00 god. 1 luglio	63.40	—
Prestito nazionale 1863 cont. g. 1 apr.	88.25	—
» fin corr. —	—	—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—	—
» Comp. di comm. di L. 1000	—	—
VALUTA	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.19	21.18
Bancnote austriache	—	—
Venezia e piazza d'Italia	da	a
della Banca nazionale	5.00	—
dello Stabilimento mercantile	5.00	—

TRIESTE, 28 settembre		
Zecchinelli Imperiali	fior.	5.75
Corone	—	5.73
Da 20 franchi	—	9.52 1/2
Sovrane inglesi	—	14.98
Lire Turche	—	—
Talleri imperiali M. T.	—	—
Argento per cento	—	319.
Colonati di Spagna	—	—
Talleri 120 grana	—	—
Da 5 franchi d'argento	—	—

VIENNA, dal 27 sett. al 28 settembre		
Metalliche 5 per cento	fior.	58.50
Prestito Nazionale	—	68.85
» 1860	—	99.
Azioni della Banca Nazionale	—	770.
» del credito a fior. 200 austr.	—	293.50
Londra per 10 lire sterline	—	119.26
Argento	—</	

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 762 2
Prop. di Udine Circoscrivente di Tolmino
Municipi di Paluzza
Treppo-Carnico e Ligosullo

Avviso

È aperto e lo sarà a tutto 20 ottobre p. v. il concorso alla vacante condotta medico-chirurgico-ostetrico delle consorziate Comuni di Paluzza, Treppo-Carnico e Ligosullo.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze al protocollo del Municipio di Paluzza non più tardi del termine sudetto in bollo competente e corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita.
b) Certificato di sana e robusta costituzione fisica.

c) Diploma di abilitazione al libero esercizio di medicina, chirurgia ed ostetricia.

d) Licenza di vaccinazione.

e) Certificato comprovante la pratica bientane come medico-chirurgo-ostetrico presso un ospitale, oppure di aver sostenuto non meno di un biennio di lodevole servizio nella stessa qualità agli stipendi di qualche Comune.

f) Ogni altro attestato che potrebbe tornar utile per facilitare la nomina.

Il circondario assegnato a questa condotta è fornito di strade parte in piano e parte da sentieri praticabili in monte, ha una distanza massima da Paluzza di circa chilometri 8 con una popolazione di 4836 abitanti, dei quali tre quarti avonti diritto a gratuita assistenza.

Lo stipendio assegnato è di lire 1728,40 cioè lire 864,20 a carico del Comune di

Paluzza, l. 518,32 a carico del Comune di Paluzza, l. 518,32 a carico del Comune di Treppo-Carnico e l. 345,08 a carico di quello di Ligosullo pagabili in rate trimestrali posteinate.

Il medico avrà l'obbligo del domicilio in Paluzza.

La nomina dà di spettanza dei rispettivi Consigli Comunali ed il servizio è regolato dal tuttora vigente Statuto Arciducale 31 dicembre 1868.

Il eletto entrerà in carica col primo di gennaio 1872.

Dai Municipi di Paluzza, Treppo-Carnico e Ligosullo il 23 settembre 1871.

Il Sindaco di Paluzza

DANIELE ENGLARD

Per il Sindaco di Treppo-Carnico

L'Assessore

GIO. BATT. MORO

Il Sindaco di Ligosullo

G. MONOCUTTI

Associazione Bacologica Milanese

X. Esercizio FRANCESCO LATTUADA E SOCI riceve sottoscrizioni ai

V. al Giappone

CARTONI SEME BACHI

per la prossima coltivazione e facendo gli acquisti solo dalle più distinte province Giapponesi; il massimo costo è garantito non maggiore di L. 20.

Sottoscrizione e programma

MILANO, presso la Casa Francesco Lattuada, via Monte di Pietà, 10. (Casa Lattuada).

UDINE, presso sig. Odorico Caruselli rappresentante,

GEMONA, presso sig. Sebastiano Vittorini, ragioniere alla Banca del Popolo.

Nuovo Collegio Convitto speciale

DI COMMERCIO

IN BERGAMO PALAZZO DELL'EX PREFETTURA ALTA CITTÀ'

diretto dal Professore Enrico Wild di Zurigo.

I Programmi sono ostensibili: a Bergamo presso la Direzione e la Libreria Bolis; a Milano presso la Cartoleria Maglie, Galleria Vittorio Emanuele, 20.

REGNO D'ITALIA
SOCIETA' GENERALE DI CREDITO AGRARIO
NEI CIRCONDARI DI ROMA, MARITTIMA E CAMPAGNA
SOCIETA' ANONIMA
per lo svolgimento dell'agricoltura nei circondari suddetti
CAPITALE SOCIALE: DIECI MILIONI
rappresentato

da 40.000 Azioni di Lire 250 ciascuna, diviso in Dieci Serie di Un Milione ciascuna

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

ALLA PRIMA E SECONDA SERIE SUL CAPITALE DI LIRE 10.000.000 RAPPRESENTANTI 8000 AZIONI DI LIRE 250 CADAUNA.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Consiglieri Capri Galanti Cav. Giuseppe.

Colonna Don Marcantonio, Duca di Antonelli Conte Francesco.

Ovidi Ereole, Direttore Generale della Compagnia Fondiaria Romana.

Caetani Don Onorato, Principe di Teano.

Direttore della Società, Sig. C. LEOPOLDO GHIRELLI.

6. Di scontare con solide garanzie ai proprietari le fittanze, e così pagarle per conto dei fittauoli, con subentrare nei diritti dei proprietari stessi;

7. Di eseguire qualunque riscossione e pagamento, e fare qualunque operazione per conto di terzi, relativamente ai numeri che precedono;

8. Di promuovere la formazione di Consorzi, di bonifiche e dissodamenti di terreni, di rimboscamenti, di canali d'irrigazione, di strade vicinali, forestali, comunali e provinciali, ed altri lavori destinati allo svolgimento dell'industria agraria; e di incaricarsi per conto di detti Consorzi dell'emissione dei loro prestiti;

9. Di promuovere le istituzioni di magazzini per il deposito e la vendita di derrate, e di fare anticipazioni sul valore delle medesime;

10. Di assumere con solide garanzie il pagamento delle pubbliche imposte dovute dai proprietari e dai fittaiuoli;

11. La Banca s'interdice assolutamente di attendere a speculazioni di Borsa di qualunque specie, di operare sulle proprie Azioni, di prestare sui fondi pubblici, e di mettersi allo scoperto per le operazioni indicate al capoverso dell'articolo 7.

Il cõncetto che informa il programma di questa Società essendo il più pratico il più opportuno, offre tutte le garanzie della più assoluta solidità.

I promotori della Società Generale figurano tra i più ricchi e più onesti proprietari della provincia di Roma, e ness'altra Società poteva mettersi alla testa di una simile impresa, alla quale occorre profonda cognizione dei bisogni dei paesi ove estende le sue operazioni.

La Società non circoscrive le sue operazioni ai

circondari di Roma, Marittima e Campagna, ma intende col tempo di stabilire le sue succursali in tutte le provincie italiane, incominciando per ora da quelle ove maggiore è il bisogno e maggiore quindi si presenta la certezza di eccellenti operazioni.

Il possesso di una o più azioni della Società Generale di Credito Agrario dà diritto ad essere ammesso al credito della medesima.

Benefizi e dividendi.

L'anno sociale comincia col 1 gennaio e finisce col 31 dicembre.

Le Azioni hanno diritto:

1. Ad un interesse fisso del 6 0/0 pagabile se mestralmente;

2. Al 75 0/0 dei benefici constatati dall'inventario annuo.

Durata e Sede della Società.

La durata della Società è fissata a 25 anni, e potrà prorogarsi.

La Sede sociale è di diritto nella Capitale del Regno d'Italia.

Condizione della Sottoscrizione.

Le Azioni che si emettono sono 8000 e vengono emesse a L. 250 ciascuna.

Dette hanno diritto agli interessi del 6 0/0 a datate dal 1 luglio 1871 sulle somme versate ed ai dividendi a datate dal 1 gennaio 1872.

Piacentini Francesco.

Rapini Mario, Marchese di Castel Delfino.

Risoldi Cav. Giovanni.

Versamenti.

Le Azioni sono pagabili come appresso:

L. 20 all'atto della sottoscrizione;

• 30 dal 1 al 10 novembre;

• 75 due mesi dopo il 2° versamento.

L. 125 totale.

Le rimanenti lire 125 non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno tre mesi innanzi per mezzo di avviso da inserirsi nella Gazzetta Ufficiale del Regno, e da ripetersi per due volte consecutive, a meno che non piacesse alla Società di rivolgersi direttamente ai singoli Azionisti.

Ogni Sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovrà godere sulle somme anticipate lo sconto del 6 0/0 annuo, calcolandosi l'anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l'epoca del versamento e la dilazione concessa agli Azionisti.

Al momento del 3° versamento di lire 75 di cui sopra, sarà consegnato al Sottoscrittore in cambio della ricevuta provvisoria un Titolo al portatore, della Società, negoziabile alla Borsa.

Pagamenti degli Interessi e Dividendi.

Per facilitare ai portatori dei Titoli la riscossione degli interessi e dividendi, il pagamento si effettuerà nelle principali città d'Italia presso i Banchieri che saranno indicati a suo tempo.

26, 27, 28, 29, 30 del corrente mese di Settembre.

VERONA presso Figli di Laudadio Grego.

Fratelli Pinchierli su Donato.

MODENA • M. G. Diena su Jacob.

Eredi di G. Poppi.

ALESSANDRIA Malassia di Lelio Torre.

MANTOVA Angelo A. Finzi.

PADOVA • Giuseppe Varanini.

PIACENZA • Cella e Moy.

REGGIO (Emilia) C. F. fratelli Modena.

Carlo Del Vecchio.

CIVITAVECCHIA G. N. Banchelli.

SASSARI presso Fratelli Fumagalli.

FERRARA • Cleto e Erem Grossi.

PESARO • Andrea Ricci.

PALERMO • Gorardo Quercioli.

TRIESTE • Filiale della Wiener Wechslerbank.

VIENNA • La Wiener Wechslerbank.

ALESSANDRIA D'EGITTO, Aghion e Salanta.

UDINE presso G. B. CANTARUTTI e

LUIGI FABRIS.

La Sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 24, 25,

26, 27, 28, 29, 30 del corrente mese di Settembre.

ed in tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti delle case sopra indicate.

La sottoscrizione sarà aperta del pari durante lo stesso periodo di tempo a Berna, Ginevra, Francoforte e Bruxelles.

Nel caso che la sottoscrizione pubblica sorpassasse il N. di 8000 Azioni il Consiglio d'Amministrazione si riserva il diritto di ridurre il Numero delle Azioni sottoscritte proporzionalmente oppure di accettarne emettendo le susseguenti Serie.